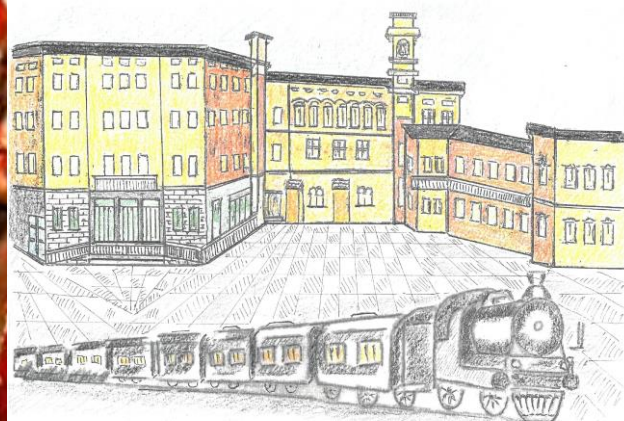


Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRENTASETTE", Marzo 2024



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

MA CHE SENSO HA, QUESTO, ADESSO?

Tra gli Studiosi delle discipline antropologiche è noto il conflitto tra Freud, il grande psichiatra, ed i suoi allievi e colleghi Adler e Frankl. Il primo diceva: "L'essere umano non dovrebbe mai domandarsi che senso abbia la sua vita, perché il solo domandarselo è segno di nevrosi". Gli altri due al contrario sostenevano che: "E' normale per l'uomo domandarsi circa il senso della propria vita, ed anzi il non domandarselo mai è segno di nevrosi". Forse la diatriba è un po' un'invenzione dei

BOSCO D'AUTUNNO

posterì e seguaci come avveniva per le coppie Callas-Tebaldi, Bartali-Coppi, Pavarotti-Domingo, quasi servisse più a sostenere la fama dei reciproci eroi che non una copia della realtà, tant'è vero che oggi saggiamente diremmo che la persona deve almeno una volta domandarsi dove vuole andare e cosa vuole fare della sua vita, poi non domandarselo più e vivere per realizzare quanto sperato e, semmai, ripartire con una nuova domanda allorché l'obiettivo prima progettato si presenti per

qualche motivo irrealizzabile, o con troppe complicazioni.

Vale la pena, pensando al nostro lavoro in Casa di Riposo, verificare un po' quanto avviene nel quotidiano: di fatto



arrivano da noi all'età media di 84/90 anni, un'età in cui la funzione lavorativa è conclusa, lo scopo parentale e coniugale per lo più è già assolto o dato per scontato nei gesti quotidiani, ed il vivere è al più un'attenzione alla regolarità fisiologica ed alle cure delle patologie.

Ma può darsi che quando arrivano e si raccontano un po', passato qualche giorno dopo l'inserimento si e ci domandino: "Ma ha ancora un senso 'sta roba qui? E' ancora una vita, questa?"; oppure quando pur da tempo in RSA capita un evento straordinario, di solito legato a perdite di salute o autonomie o parti di famiglia,

BOSCO D'AUTUNNO

escono con affermazioni improvvise più o meno simili: “Ma ha ancora senso adesso tutto questo? Sarebbe meglio se me ne andassi al Creatore, ma finiamola qui: che senso ha adesso stare vivi?”. Cioè: non si domandano se stanno bene o male, piuttosto pongono il dubbio esistenziale se –DOPO QUESTA ULTERIORE PERDITA di salute, o autonomia, o di qualche parente- abbia ancora per lei (più raramente si tratta di un lui) proseguire la vita.

Cerchiamo di capirne qualcosa in più attraverso una storia vera:

“Ricordo una signora anziana che mi raccontò che nei disordini della guerra era dovuta scappare dall'est, e di come le truppe russe avessero dato fuoco alla sua casa paterna con tutte le cose preziose che essa conteneva. Ma cosa pesa ancora oggi sulla sua coscienza, decenni e decenni dopo? Non i tappeti persiani bruciati, non le cassapanche dipinte a mano...no! Tutto questo era stato superato da tempo. Ma in casa c'era un cagnolino, un cucciolo, che aveva dato tanta gioia alla famiglia, e la signora si domandava ancora oggi se allora, quando stava di fronte alla casa in fiamme e dovette fuggire, non avesse potuto prenderlo e condurlo con sé. Ella si domanda ancora se lì ci fosse stata una “possibilità di senso”, nonostante il caos tutto intorno, cioè la possibilità di compiere un gesto significativo che lei non ha colto presa com'era dall'ansia. A questo pensava ancora 45 anni dopo! Non alla casa perduta, agli oggetti, al terreno...”. (Ovviamente non entriamo qui in discussioni circa l'affetto verso animali o cose, e dunque sul fatto che per chi non è importante

BOSCO D'AUTUNNO

questo aspetto dell'esistenza poca cosa è la perdita di qualcosa di ciò, in rapporto ad altre perdite... Ognuno ha la propria visione e la rispettiamo).

Questo ricordo vivido dell'anziana donna 45 anni dopo, riporta alla mente un'intervista di qualche anno fa in occasione di un'alluvione in Lunigiana. La giornalista RAI chiese ad un anziano che stava piangendo cosa lo facesse essere così triste, e chiese il dettaglio: "Ha perso la casa?", risposta: no. "Ha perso qualcuno?", risposta: no. "E dunque perché è così triste? Perché piange così

tanto?", finalmente la risposta arrivò: "Perché l'alluvione mi ha portato via la scatola con tutte le foto dei miei, lì c'erano le sole foto



che avevo di mia mamma col mi' babbo: non ho più nulla di loro..."

Ancora un esempio: "Per una ricerca svolta presso alcuni Reparti ospedalieri di Medicina dell'Emergenza e Primo Soccorso, si decise di chiedere a coloro che erano sopravvissuti ad un evento comportante un rischio di morte improvvisa, quali incidenti, patologie cardiache e circolatorie acute, e simili: "In quel momento in cui ti sembrava che tutto stesse per finire, ricordi se hai avuto qualche pensiero di paura, e se sì, paura di cosa?". E' ancora oggi molto interessante ed intrigante leggere l'alto numero di risposte simili: "Avevo paura, certamente, ma non di morire,

BOSCO D'AUTUNNO

piuttosto che la morte mi togliesse il tempo per portare a termine tutte quelle cose per le quali avevo sempre rimandato il farle, avevo sempre trovato una scusa per procrastinare... dicendomi che, intanto, di tempo ce n'era ancora tanto. Adesso, invece, se fossi morto quelle cose sarebbe state incompiute per sempre”.

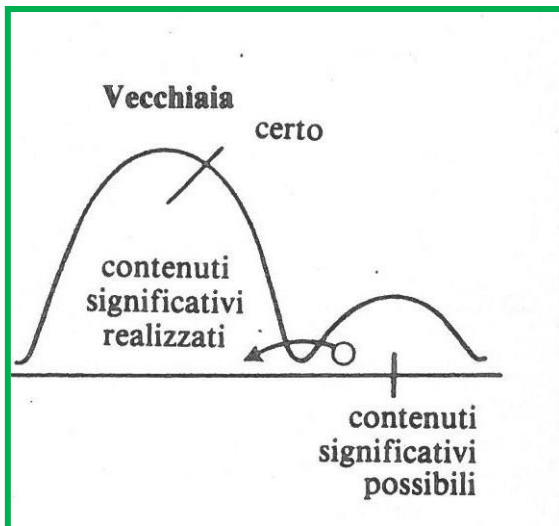
Come a dire che la paura più grande, o meglio: ciò che più pesa nello zaino della vita, sono tutte quelle relazioni, fatti, eventi, che per qualche modo non ho concluso.

CIO' CHE FA MALE NON E' IL TEMPO POCO CHE RESTA, MA IL TANTO TEMPO PERSO PER LE COSE INCONCLUSE, IL NON-FINITO. NON AVER MESSO A TUTTO UN “PUNTO E A CAPO”.

Queste ultime riflessioni riportano alla nostra attenzione le quotidiane esperienze di Operatori in RSA: entri in un salone, entri in un Reparto e vedi “i nonni” seduti per ore ai tavoli della colazione-pranzo-merenda-cena, quasi degli spazi totali di vita se non sono a letto, e spero che almeno una visita ne interrompa quella monotonia, o un evento programmato quale la tombola o una proiezione qualsiasi, li faccia scendere e lasciare quella “tana del nulla” (perché se almeno parlassero tra di loro, o davvero seguissero il programma di una TV che appesa a mezza parete va da sola, o giocassero a carte o leggessero, avrebbe almeno uno scopo stare lì al tavolo... ed invece no, stanno lì con lo sguardo nel nulla ad attendere, purtroppo il non si sa cosa, ed è inevitabile che il pensiero: “Ma che vita è adesso, questa?” possa diventare un mantra singolo e collettivo.

BOSCO D'AUTUNNO

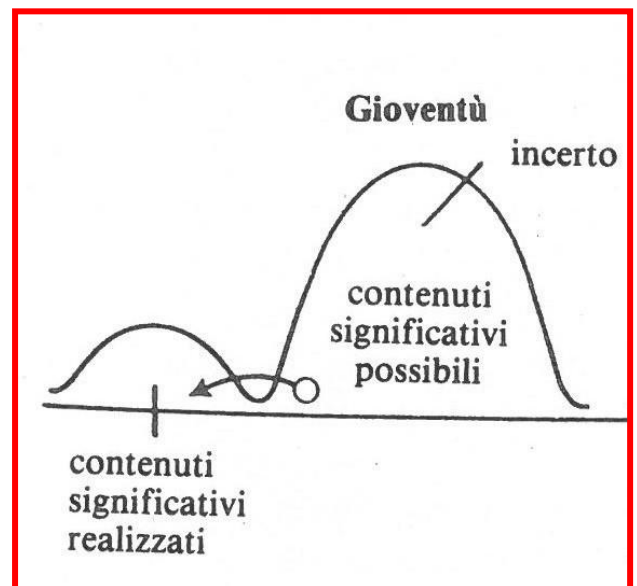
Almeno noi Operatori, e noi familiari che per il loro bene abbiamo pensato all'inserimento in Casa di Riposo, dovremmo avere chiaro il tempo della vita come una clessidra, oppure come rappresentato nel diagramma delle due colline dove



stanno in una le possibilità ancora da realizzare e nell'altra quelle già realizzate.

Nella GIOVENTU' la collina delle cose possibili è ben più ricca di quella delle cose realizzate, attraverso il momento presente. Il tempo futuro è più lungo di quello del passato vissuto: è una realtà esistenziale.

Nella VECCHIAIA la collina delle potenzialità è molto piccola, a confronto di quella delle cose realizzate e vissute in ogni presente. Sarebbe triste se anche la collina del PASSATO fosse piatta, e piatta perché si è poco concluso o perché non si sono portate a termine quelle incominciate, come espresso nei racconti delle righe precedenti.



Qualcuno disse, ricordiamo: "Non tramonti il sole prima che il vostro rancore non sia messo a posto". Ovviamente il discorso è troppo interessante per concluderlo qui, ed allora non mancherà l'occasione di riparlare in un prossimo Numero del GIORNALINO "BOSCO D'AUTUNNO".

Dalla teoria sul FIL alla sua applicazione in RSA

Nello scorso numero del Giornalino avevamo proposto gli studi sul concetto di **F.I.L. (Felicità Interna Lorda** – o GNH: Gross National Happiness) in contrapposizione al P.I.L. il noto Prodotto Interno Lordo, valore sul quale vengono prese quasi tutte le decisioni in ambito sociale, assistenziale e sanitario per la popolazione ed i singoli cittadini. Il questionario che avevamo presentato è stato proposto ad alcuni Ospiti e ad alcuni familiari della Struttura, circa un quinto del totale, e di seguito riportiamo i risultati medi dei dati indicati da ciascuno.

Come si può osservare i dati più bassi sono quelli relativi al benessere psicologico e fisico, che portano alla percezione di un ambiente mediamente buono, con personale di cui ci si può mediamente fidare. Per fortuna il fatto di programmare attività culturali, di animazione e stimolo cognitivo è ben percepito e le attività stesse sono ben

L'Indice di Felicità Lorda sarebbe definibile da 9 domini (o ambiti) esistenziali, circa il SE' E QUANTO percepiti nel proprio vivere.

A TALE PROPOSITO TI INVITIAMO AD INDICARE, PER CIASCUNA DELLE VOCI DI SEGUITO ELENcate: SE NE PERCEPISCI LA PRESENZA, oppure no (**VALORE 0**);

IN CASO AFFERMATIVO QUANTO E' GIA' PRESENTE NELLA TUA VITA **DA 1 (quasi nulla) a 10 (moltissimo)**

1. BENESSERE PSICOLOGICO: mi sento bene e sereno, emotivamente e mentalmente

Valore medio: 6,8

2. SALUTE FISICA

Valore medio: 6,09

3. POSSO GESTIRE IL MIO TEMPO IN AUTONOMIA

Valore medio: 6,09

4. ISTRUZIONE E FORMAZIONE SONO IMPORTANTI PER ME

Valore medio: 8,5

5. E' BUONA COSA LA PRESENZA DI PERSONE DI VARIA CULTURA, RELIGIONE E NAZIONALITA' A VIVERE INSIEME

Valore medio: 8,6

6. MI FIDO DI CHI GOVERNA E GESTISCE LE VITA OVE MI TROVO

Valore medio: 7,5

7. OVE VIVO C'E' UNA BUONA ENERGIA ED ATTIVITA' CHE COINVOLGE

Valore medio: 7,9

8. OVE VIVO C'E' ATTENZIONE ALLA NATURA, ALLA PULIZIA, AL BUON VIVERE DI TUTTI

Valore medio: 7,4

9. VIVO UNA VITA DI BUONA QUALITA'

Valore medio: 7,2

frequentate, contribuendo coi valori numerici assegnati ad innalzare il valore medio del F.I.L., la Felicità Interna Lorda, della Casa di Riposo. Ancora una volta è evidente quanto il percepire la vita ancora con scopi da perseguire, tenendo viva l'attività mentale, sia un fattore predittivo positivo della Qualità della Vita.

GENTE DI CASA...

Mi chiamo Rosa e sono nata a Vercelli il 30 marzo del 1940. La mia mamma si chiamava Ercolina e mio papà Carlo. La mamma era casalinga, mentre il babbo faceva il panettiere per un noto panificio vercellese. Solo durante il periodo fascista della Guerra non aveva un unico datore di lavoro, ma girovagava per vari panifici, e questo per lo scopo di non essere regolarizzato come lavoratore ed essere obbligato ad avere "la tessera fascista".

Ho frequentato la scuola elementare e mi sono sposata a 17 anni. A diciotto anni ero già mamma.



All'età di 20 anni sono entrata in servizio presso l'Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale di Vercelli: un lavoro che mi ha sempre dato molta soddisfazione. Il mio modo di lavorare è stato molto apprezzato dal Direttore della Struttura, che mi ha consigliato di conseguire il Diploma di Terza Media per poter accedere al Concorso e diventare Caporeparto. Nel frattempo mi sono separata e da quel momento ho dovuto lavorare molto di più, per mantenere me e mia figlia, ed anche permetterle di studiare fino al conseguimento della Laurea in Lingue.

A seguito della Legge Basaglia che ha chiuso i

BOSCO D'AUTUNNO

manicomi, mi sono trasferita a lavorare sul territorio nel biellese e lì ho conosciuto il mio secondo marito: lui lavorava presso un bar dove io andavo a fare colazione: ecco la causa della nostra conoscenza. E' stato un marito e uomo meraviglioso, ma a soli dieci dal matrimonio si è ammalato ed è mancato: come ultimo desiderio mi ha chiesto di lasciare la casa nel biellese e, coi soldi dalla vendita, tornare a Vercelli per essere vicina a mia figlia ed ai due nipoti nel frattempo nati. "Loro sono le mie gioie", dice Rosi (così ama farsi chiamare). Ho acquistato una casetta circondata da molto terreno ed amavo fare l'ortolana. Nel frattempo, per faticare meno, l'orto è divenuto col mio impegno un frutteto. Se potessi fare una sintesi della mia vita direi che ho vissuto bene, ho viaggiato molto, e solo ora all'età di 84 anni, essendo sola, ho scelto liberamente di entrare in Casa di Riposo.

Poiché sono ancora più autonoma della media degli Ospiti, ed è troppo poco tempo che vi sono inserita, posso solo dire di trovarmi bene nel complesso, ma ho bisogno di avere ancora del tempo per ambientarmi a questo nuovo stile di vita, dove giustamente vi sono regole per la convivenza, che io, invece, nella mia piena libertà, non ho mai avuto, né mi sono posta.



VITA DI CASA

Durante il mese di marzo due sono state le feste celebrate come ogni anno: **l'OTTO marzo la Giornata Internazionale della Donna**, ed **il 19 marzo la Festa del papà** perché è la giornata dedicata a San Giuseppe, padre (sulla terra) di Gesù.

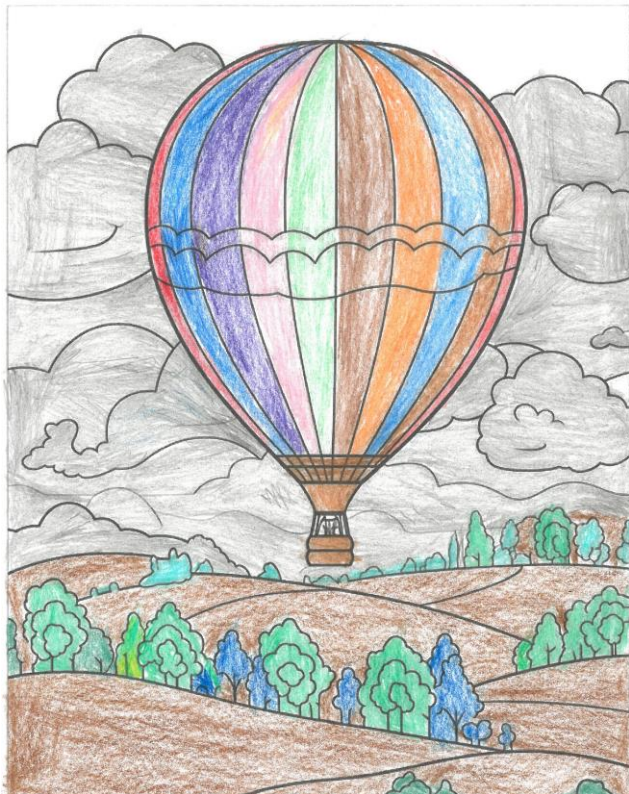
*Partiamo dal presupposto che l'8 marzo non rappresenta la Festa della donna, bensì la **Giornata internazionale della donna** (o Giornata internazionale dei diritti delle donne), come stabilito fin dalle sue origini nel 1908. In quell'anno, negli Stati Uniti, le donne scesero per la prima volta in strada per rivendicare il diritto di voto. Da quel momento in avanti, l'8 marzo ha attraversato i confini nazionali, assumendo forme diverse nei vari Paesi e diffondendosi in modo informale fino al dicembre 1977. In tale data, l'Assemblea delle Nazioni Unite ufficializzò l'inclusione della Giornata internazionale della donna nel calendario mondiale. Nel settembre 1944 a Roma è stato istituito l'UDI, Unione Donne Italiane, e si è deciso di celebrare il successivo 8 marzo la giornata della donna nelle zone dell'Italia liberate dall'oppressione nazifascista.*



Anche nella nostra Casa le due Giornate di festa sono state ricordate, offrendo rispettivamente ai due gruppi, un bigliettino augurale ed alcuni dolci.



BOSCO D'AUTUNNO



La Santa Pasqua

*Se per una volta
cancellassimo l'odio
se abbracciassimo con l'anima
ogni colore e religione
se alzassimo bandiera bianca
davanti ad ogni provocazione
se guardassimo oltre al buio
dell'egoismo,
potremmo vivere appieno
il vero senso della pasqua,
che è fatto di pace e serenità.
Auguri di cuore.*



La Festa di Pasqua è una ricorrenza che anche nella nostra Casa di Riposo è amata e sentita. Certamente per alcuni Ospiti è un "sentita" perché noi Operatori la ricordiamo e facciamo di tutto per abbellire i locali, ed anche gli OSS nei vari Nuclei ne sottolineano l'arrivo (come per il Natale, del resto), ma comunque sia nei giorni a



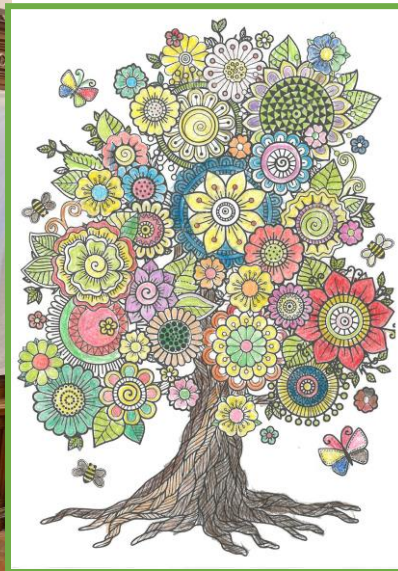
ridosso giochiamo con qualche Tombola o Lotteria speciale per la Festa **(nella foto si vedono i regali della Lotteria 2024)**, ed anche vengono coinvolti alcuni dei "nonni" per fare lavoretti o disegni che possano servire ad adornare i locali comuni. Grazie, Nonne *(perché soprattutto donne, intanto, sono le disegnatrici)*.

BOSCO D'AUTUNNO



BOSCO D'AUTUNNO

*Credevo che avessero ucciso Gesù,
e oggi l'ho visto dare un bacio a un lebbroso.
Credevo che avessero cancellato il Suo Nome,
e oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.
Credevo che avessero crocefisso le Sue mani pietose,
e oggi l'ho visto medicare una ferita.
Credevo che avessero trafitto i Suoi piedi,
e oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.
Credevo che l'avessero ammazzato una seconda volta con le bombe,
e oggi l'ho sentito parlare di pace.
Credevo che avessero soffocato la Sua voce fraterna,
e oggi l'ho sentito dire:
"Perché, fratello?", a uno che picchiava.
Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini
e seppellito nella dimenticanza,
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi
ogni volta che ogni uomo ha pietà di un altro uomo.*



Quest'anno durante la Lotteria del Sabato di Pasqua è venuto a trovarci anche il nostro Farmacista Carlo.

E' stata per le Ospiti della nostra Casa di Riposo l'occasione per ringraziarlo per tutti i bei pensieri che

ha per noi durante l'anno. Un giorno abbiamo scoperto che gli piaceva un disegno colorato fatto come un "mantra", e nelle settimane precedenti ogni fiore è stato colorato da una "nonna" diversa. Un collage tutto speciale!

SCRITTORI DI CASA

A cura di Osvaldo C.

Del nostro Ospite, vivace e fervido 102enne Osvaldo C. abbiamo già detto parlato in un recente GIORNALINO (Numero TRENTUNO, settembre 2023), e dal Numero successivo abbiamo cominciato a donare ai Lettori alcuni pensieri fra le centinaia (possiamo dire anche di più...) da lui scritti e custoditi in numerosi Quaderni "Pigna" scritti in maniera regolare per molta parte della sua vita.

Un dato è certo: se i suoi pensieri di 50 anni fa sono validi oggi, ci sarà raro trovare degli adolescenti di oggi capaci di pensare e scrivere come ha fatto lui. Non tanto per ignoranza, più semplicemente per non voglia, leggerezza, soprattutto bisogno di spensieratezza...



Lo'uomo è incontentabile. - Vuole sempre qualcosa di più. - Potrebbe vivere ansioso e stressato ed di sopra delle sue possibilità, tempo alle ^{PRESE} con insolente, prestiti, rate, mutui, fisco, la fortuna e banche, polizze, assicurazioni. - Eppure se nessuno non volesse mai qualcosa di più, si fermerebbero molte attività produttive.

BOSCO D'AUTUNNO

Il pianeta terra è molto paziente. -
Ma io mi chiedo fino a quando tollererà
e sopporterà gli insetti che gli fa il genere
umano?

Il tempo è inesorabile. - Distrugge tutto. - Tra le
altre cose che attacca, corrode, distrugge, elimina
e polverizza ci sono anche le ricchezze più vistose
ed i patrimoni familiari più solidi, più eteri,
più robusti e più fondati di molte famiglie
ricche e facoltose. -

Però queste bufere finanziarie, questi venti
impetnosi, questi cicli distruttivi e inesorabili
che si abbattono e investono gli imperi economici
di queste facoltose famiglie hanno un vantaggio.
Queste bufere nella loro cieca e folle corsa
raccolgono e trasportano questi beni polverizzati
altrove per depositarli poi a loro su nuovi e
fertili terreni adatti a far rimanere, realizzare
prosperare ed a rigenerare nuove giovani
dinastie di facoltosi benestanti. -

LETTORI DI CASA

A cura di Marinella C.



C'era una volta sarebbe l'inizio ideale per questa storia, che non è però una favola ma una fantastica realtà.

Tutto ha inizio in una tiepida notte di Settembre del 2018, a Bari, quando nasce in un allevamento di pastori tedeschi un cucciolo con una particolarità: è cieco. Il piccolo, non vendibile, è destinato ad una brutta fine ma viene "graziato" con un abbandono al canile. Lì trascorre i suoi primi mesi bui, imparando a combattere contro il freddo, la solitudine e la libertà rubata. Un giorno però quel destino che lo ha privato della luce decide di dargli una possibilità, mettendo sulla sua strada una giovane coppia toscana, Marco e Carlotta. E finalmente il 17 Marzo 2019 avviene l'incontro magico con questi due ragazzi, con i quali riuscirà a colorare una meravigliosa tela chiamata vita.

In questo bel viaggio, raccontato proprio con i suoi "occhi", Marley ci insegna che si può volare oltre l'handicap trasformando il nostro punto debole in un punto di forza, del resto LA DISABILITÀ STA SOLO NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA.

BOSCO D'AUTUNNO

Quella che vado a raccontarvi non è una favola, ma una storia vera, parte della vita di uno splendido cane di nome Marley, diventato successivamente "Super Marley". Nato cieco, in un allevamento sarebbe finito per sempre in un canile oppure lo avrebbero soppresso. Il proprietario però non aveva tenuto conto della terza opzione, ossia l'adozione. Chi avrebbe mai preso un cane cieco che non avrebbe mai fatto né dato nulla.

Il 17 marzo 2019 invece arriva l'incontro con una coppia toscana, Marco e Carlotta che nonostante l'handicap di Marley decidono di adottarlo. Lo portano a casa con tutti i dubbi che una situazione di questo genere possa comportare. E così inizia il loro cammino insieme.

Marley impara a correre, camminare senza quinzaglio, saltare ostacoli e molto altro ancora, tanto che mamma Carlotta decide di aprire una pagina facebook affinché anche altri adottino cani non proprio "perfetti" perché sappiamo che la disabilità è negli occhi di chi guarda!!! Nel 2022 io e i miei tati vinciamo il premio bontà dove su una pietra che ci viene donata è incisa la frase: "A Marley, Carlotta e Marco, esempio di amore che non conosce confini".

Durante una trasmissione televisiva incontriamo un carabiniere che fa parte del nucleo cinofilo di ricerca persone scomparse. Ci dice che a Firenze esiste un'accademia specializzata in mantrailing, vorrebbe che ne facessi parte perché ho buone potenzialità per trovare le persone. E così con i nuovi amici (istruttori) inizio questa nuova attività. Purtroppo nel 2019 ci piomba addosso il covid - un virus che colpisce i polmoni, è molto pericoloso, infatti molte persone muoiono. Papi va in ospedale sta molto male, mami è disperata e piange sempre. Questa è un'altra situazione nella quale posso dimostrare il mio amore e la mia riconoscenza.

Tutti i giorni scendo da solo le scale per andare a prendere la medicina e poi esco con i volontari per fare i bisognini. Finalmente questo bruttissimo periodo finisce e ~~finalmente~~ con gran sollievo di tutti possiamo tornare alle nostre attività e alla nostra vita a colori perché così io la vedo.

Vi auguro che sia a colori anche la vostra. - MARLEY -

COMPLEANNI DI MARZO 2024



GIOVANNA 01 MAR
ANNI 82

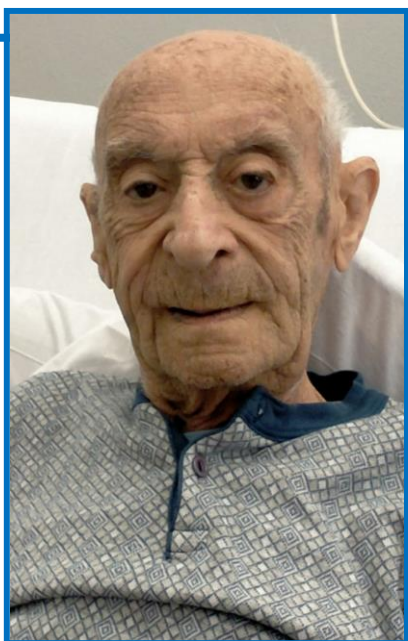


ANNA 07 MAR
ANNI 60

BIANCA 20 MAR
ANNI 90



ARTURO 09 MAR
ANNI 90



MARGHERITA 13 MAR
ANNI 95

BOSCO D'AUTUNNO



ANNA 29 MAR

ANNI 74



ANNA 30 MAR

ANNI 80

**ANCHE LA PARRUCCHIERA PIERA E LO PSICOANIMATORE PAOLO
SONO NATI IL 30 MARZO**



Il Giornalino della RSA è redatto a cura del Dr. PAOLOGIOVANNI MONFORMOSO, psicoeducatore e giornalista